



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Maria Grazia Bellisario

Maria Grazia Bellisario,
Co-Direttrice Master UNINT
Gestione Patrimoni Mondiali

Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO

Formare nuovi profili, aggiornare gli operatori già in campo: parliamo qui dei presupposti per una migliore gestione del patrimonio culturale.

Il tema della formazione, dell'alta formazione, dell'aggiornamento sulla protezione, valorizzazione e gestione delle espressioni culturali afferenti il patrimonio UNESCO va naturalmente ricondotto agli obiettivi più generali del settore cultura e all'esigenza di dotare delle migliori nuove competenze l'universo delle istituzioni, degli organismi, dei soggetti chiamati ad integrare con i servizi culturali.

Esiste, più in generale, una dimensione del sistema formativo che deve essere all'attenzione dei decisori e farci riflettere. Parliamo di bisogni confermati e ampliati nella fase pandemica e di opportunità che oggi ci offre l'adozione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) e, più in generale, l'evoluzione del quadro internazionale.

Occorre consolidare e concretizzare quelle intuizioni, sensibilità individuali e collettive che appaiono rafforzate in periodo *lock-down*, e che vanno utilmente trasformate in scelte che incidano nella direzione giusta, sull'economia e sull'organizzazione sociale.

Il *COVID-19* ci ha portato ancora di recente a riscoprire elementi, aspetti, sensazioni, vizi/virtù del territorio in cui abitiamo e ci muoviamo, dai quali forse la percezione frettolosa ci aveva distratti.

Ci è stata offerta una maggiore attenzione a leggere più consapevolmente nei paesaggi qualità e caratteristiche meno evidenti: è ad esempio quel riscatto dei luoghi delle aree interne da scoprire o riscoprire, da recuperare e rivalutare nelle politiche di





sviluppo – come per fortuna appare essere entrato anche nei programmi di rilancio del PNRR – per inseguire quella gestione integrata sostenibile del territorio e quegli interventi di qualità che tutti auspichiamo, per esserne più partecipi.

Le istituzioni sono dunque chiamate a registrare una domanda più consapevole di comunità e ad offrire risposte positive e adeguate in concreta applicazione dei principi di Faro.

Oramai l'orientamento comune è verso una formazione multidisciplinare e integrata per mettere insieme saperi ed insegnamenti accademici con l'esperienza di persone e profili che operano sul campo in istituzioni pubbliche e private o di liberi esperti accreditati ed operatori protagonisti di esperienze virtuose.

È quanto emerge dai programmi dei principali soggetti pubblici che si confrontano sul tema della formazione avanzata in materia di cultura e tra questi, *in primis*, la *Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali*, partecipata dal MIC, che si sta muovendo proprio in tale direzione¹, nel caso specifico, per formare una nuova dirigenza del settore. Più in generale, appare infatti questa la formula vincente per un buon percorso formativo: interdisciplinarietà/integrazione, esemplarità, innovazione. Ed oggi parliamo di progetti già messi in cantiere da diverse istituzioni, per ambiti di occupazione e in modalità diverse, in presenza fisica o a distanza.

E va detto, a tale ultimo riguardo, che l'impiego delle metodologie di formazione a distanza nei percorsi universitari e post-universitari – pur nel dibattito ancora aperto su opportunità e criticità – ne ha messo in evidenza alcuni tratti positivi, dimostrandole utili ad accorciare le distanze ed ampliare il numero di destinatari, per altri versi non raggiungibili o non disponibili. I risultati sono ancora pienamente da registrare, ma appaiono ad una prima lettura soddisfacenti.

La *ricetta* formativa per gli operatori e gli specialisti della cultura va rapportata ad un quadro della domanda che da più parti è valutata in crescita, nonostante la pesante contrazione delle attività di settore prodotta dal COVID.

Uso sapiente delle tecnologie digitali, formazione e ricerca sono infatti considerate le chiavi per uscire dalla crisi determinata dal Covid-19 anche in ambito internazionale.

Lo indica proprio l'UNESCO, che ritiene urgente realizzare una politica su larga scala per la digitalizzazione delle collezioni e adottare misure per sostenere l'educazione, la formazione e la ricerca, a fronte della pandemia di COVID-19. Il riferimento,



¹ <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it>.



nel rapporto pubblicato nell'aprile scorso², è in particolare al settore dei musei e fornisce una valutazione provvisoria della situazione di 104.000 musei di fronte al Covid-19, basata sui dati forniti da 87 Stati membri, in un sondaggio online condotto lo scorso marzo. Il rapporto conferma la vulnerabilità dei musei a un anno dalla pandemia, con i vistosi e ben noti cali di presenze e di introiti³. Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO ribadisce che *"c'è un urgente bisogno di rafforzare le politiche a sostegno di questo settore, che svolge un ruolo essenziale nelle nostre società per la diffusione della cultura, dell'istruzione, della coesione sociale e del sostegno all'economia creativa"*.

Ma gli autori del rapporto UNESCO sottolineano anche le funzioni economiche e sociali essenziali dei musei e il loro potenziale contributo alla ripresa post-COVID, con raccomandazioni che sollecitano, tra le prime, misure per sostenere l'istruzione, la formazione avanzata, la ricerca, impegnandosi ad accompagnare gli Stati membri e le istituzioni in questa trasformazione, in un'ottica di cooperazione internazionale. Nonostante le difficoltà, l'offerta digitale sembra essere un mezzo di comunicazione che replica l'esperienza in *situ* senza andare oltre, come lo sviluppo di attività di ricerca, formazione, istruzione o inventario attraverso l'uso delle tecnologie digitali. In sintesi, ritorna l'obiettivo di puntare *"(...) alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile"*⁴, *assicurare lo sviluppo e la crescita delle conoscenze collettive e della possibilità di apprendere e accrescere la qualità ed il benessere della vita di comunità e delle relazioni con le altre comunità internazionali*.

Ciò riconduce subito all'esigenza di un migliore assetto organizzativo e gestionale dei servizi culturali. In primis, in tema di

² Il documento UNESCO *"Museums around the World in the Face of COVID-19"* è il seguito del primo rapporto globale del maggio 2020.

³ Nel 2020, i musei sono stati chiusi per una media di 155 giorni, e, dall'inizio del 2021, molti di loro hanno dovuto nuovamente chiudere i battenti, provocando, in media, un calo del 70% delle presenze e un calo del 40-60% delle entrate rispetto al 2019. Il rapporto descrive le misure adottate dai musei, tra cui campagne di sensibilizzazione e protocolli di sicurezza rafforzati ecc.

⁴ Obiettivo 4 (stralcio) dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.



persone, per dotare il settore delle migliori nuove competenze, di profili di direzione e gestione idonei allo svolgimento di nuovi qualificati servizi per i cittadini utenti, per tutti noi.

In tale direzione, le questioni si confermano essere sempre le stesse:

- da una parte, migliorare la qualità dei servizi erogati dai profili già occupati, dando risposte alle nuove esigenze: evitare la marginalizzazione e la forte demotivazione degli attuali addetti delle istituzioni che sono chiamate ad erogare servizi sempre più avanzati;
- in parallelo, formare una nuova leva di addetti, già allertati e preformati nelle tecnologie digitali, per offrire loro adeguate opportunità di occupazione nel variegato sistema delle istituzioni pubbliche e private, che operano per la cultura, per valorizzare, impegnare, “trattenere” profili di esperti e giovani talenti per la crescita complessiva del Paese.

Occorre in entrambi i casi ricucire preparazione, esperienza e nuove conoscenze e competenze.

Dunque, percorsi utili a formare ed insieme a sostenere l’aggiornamento professionale ai diversi livelli di età e di preparazione.

Non solo giovani allievi ai quali elargire nuovi ed opportuni elementi di conoscenza teorica, ma anche persone parzialmente esperte e più mature d’età, spesso con un già ricco bagaglio di conoscenze ed esperienze, che necessitano affinare ed integrare le proprie competenze, per renderle più vicine alla domanda specialistica in evoluzione.

E importante e urgente al riguardo è il processo da attuare per le riqualificazioni e l’aggiornamento costante degli addetti delle istituzioni pubbliche, in una prospettiva di formazione integrata e continuativa, proprio con la tempestività richiesta dalle nuove esigenze dettate dal PNRR e nella situazione preziosa che vede finalmente riaperto il reclutamento dei nuovi addetti.

Come prevede il PNRR, occorre certamente consolidare la trasformazione digitale dell’organizzazione del lavoro e dei servizi da erogare a cittadini e imprese, per formare cittadini, decisori pubblici, dirigenza e dipendenti delle PA. Il PNRR riprende infatti alcuni dei temi accennati in precedenza ai quali sarà indispensabile agganciare al meglio le esigenze specifiche del settore cultura.

Tra gli obiettivi del PNRR, infatti, c’è quello di contribuire ai principali processi internazionali di ricerca condotta dai giovani



talenti e di formazione di nuove competenze, per ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

Occorre certamente al riguardo fare tesoro dei risultati di un buon percorso scolastico o universitario per svilupparne quelle dimensioni meno battute dagli insegnamenti di base, che compongono l'offerta formativa tradizionale.

La nostra CNIU – la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO – attraverso gruppi di esperti ha contribuito alla discussione intorno alle riforme confluite nel PNRR attraverso due documenti che sono stati in parte accolti e che partono dalla situazione e dalle prospettive del sistema scolastico, formulando alcune proposte di riforma del sistema universitario e della ricerca di base e del trasferimento tecnologico⁵.

Il documento ha accolto, ad esempio, la proposta di incrementare il numero di iscritti e di diplomati negli *Istituti Tecnici Superiori*⁶ che si vanno affermando nei percorsi dell'istruzione terziaria, ai quali le aziende guardano con attenzione per la formazione di quadri intermedi sui quali poter fondare la struttura aziendale, verso un percorso il più possibile interattivo e di contatto diretto con le esperienze.

Si sottolinea come occorra rivedere e innovare l'organizzazione del sistema di istruzione, per favorire l'accesso all'università ed insieme il passaggio al mondo del lavoro; aumentare le risorse a disposizione del sistema della ricerca, introducendo degli strumenti che consentano una migliore permeabilità tra università, enti di ricerca pubblici, fondazioni e imprese private; potenziare le infrastrutture e i sistemi di supporto al trasferimento tecnologico.

In tale contesto, emergono le esigenze di formazione per promuovere, supportare e stimolare le attività relative al patrimonio materiale e immateriale, che presenta qualità, potenzialità ed esigenze di salvaguardia ai fini dell'inclusione nei riconoscimenti UNESCO.

Occorre formare e accompagnare a percorsi di aggiornamento quei profili del settore che vogliono ampliare, integrare, aggiornare le proprie competenze professionali.

L'esigenza a tal fine è quella di fornire gli strumenti conoscitivi e gestionali necessari per ricoprire ruoli anche a livello internazionale, creando esperti che possano occupare posizioni dirette o di consulenza in istituzioni pubbliche o private.

Dunque, profili che sappiano:

- organizzare e supportare le pratiche di promozione e gestione dei beni inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale, di elementi

⁵ Cfr UNESCO.it: *Principi e azioni per la scuola del futuro e Ricerca e sviluppo: quale futuro per l'Italia?*

⁶ Gli ITS sono percorsi formativi riferiti alle aree tecnologiche considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese secondo una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Cfr www.miur.gov.it/tematica-its.



del patrimonio immateriale o oggetto di altri riconoscimenti UNESCO e seguirne il percorso fin dall'iniziale inserimento nella *Tentative List*, nelle Liste di salvaguardia dei beni immateriali e, più in generale, in percorsi di valorizzazione e gestione di beni e attività culturali in ambito internazionale, guardando anche alla gestione dei beni nelle aree di crisi;

- assicurare la conoscenza e l'uso mirato di strumenti digitali avanzati, una specifica consulenza linguistica, la conoscenza di forme aggiornate di comunicazione;
- offrire elementi adeguati di conoscenza delle convenzioni internazionali e della normativa di settore, nazionale e internazionale, della diplomazia culturale, nonché degli strumenti di programmazione e gestione comunitaria, per favorire il supporto e l'interazione qualificata con/per le istituzioni e altri soggetti, anche nell'ottica della costituzione di nuove imprese nel settore culturale;
- offrire elementi di conoscenza del sistema culturale nazionale, delle convenzioni internazionali e della normativa di settore del rapporto tra Pubblico e Privato e delle forme per promuovere lo sviluppo della partecipazione dei cittadini e la crescita delle imprese culturali e creative;
- dotare gli studenti di competenze teoriche e pratiche utili all'ideazione e realizzazione di un evento culturale internazionale.

È il percorso che stiamo seguendo nel Master UNINT sulla Gestione del Patrimonio Mondiale e valorizzazione dei beni e delle attività culturali⁷, in collaborazione con l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale, con il patrocinio di tante istituzioni di settore e con la partecipazione e la condivisione di esperienze in corso da parte di molti docenti, esperti e relatori presenti anche in questa giornata.

Stiamo in queste settimane lanciando la seconda edizione del Master per il prossimo anno accademico e faremo tesoro delle nuove esperienze e delle suggestioni che emergono oggi.

Sappiamo bene come la metodologia che assiste un piano di gestione UNESCO – così come le pratiche positive di salvaguardia e la costituzione di Reti e sistemi di elementi immateriali – siano preziose e debbano avere spazio adeguato nei percorsi formativi sulla più ampia gestione del patrimonio culturale, per formare e aggiornare esperti di istituzioni e imprese culturali.

Riemerge con forza il tema della progettazione e gestione integrata e coordinata di beni e di iniziative, nelle più variegata

⁷ <https://www.unint.eu/it/component/k2/item/8164-master-di-i-livello-gestione-del-patrimonio-mondiale-e-valorizzazione-dei-beni-e-delle-attivita-culturali.html>.



forme espressive della cultura a scala territoriale, secondo il modello "ECOC" sul percorso che guida il riconoscimento delle Capitali Europee (e oggi, anche delle Capitali Italiane) della Cultura, che ha fatto scuola negli ultimi anni. Ce ne parlerà certamente Claudio Bocci, che con noi condivide anche l'esperienza scientifica del Master UNINT.

Siamo oggi in un contesto generale che sembra poter offrire le condizioni per una veloce evoluzione positiva; al riguardo, mi preme solo evidenziare ancora che alla rapida concretezza dei tempi stringenti dettati dall'Europa per l'attuazione del PNRR, occorre abbinare un sostegno efficace alle aspettative per le nuove generazioni e per gli addetti che già operano nel settore cultura, da rafforzare, sottolineare, divulgare alla massima scala.

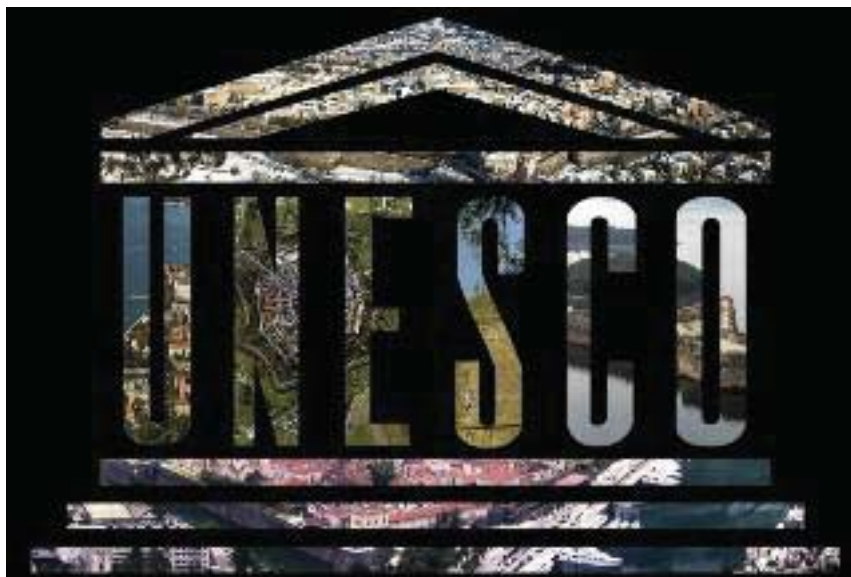
È necessario evitare dispersioni di forze ed intelligenze e mettere o rimettere a sistema tutte le potenzialità del settore cultura. Siamo tutti coinvolti in questa fase con ruoli e impegno diversi, spesso convergenti, per il nostro ruolo, per le nostre idee, per le esperienze che possiamo restituire utilmente agli allievi.

Va promosso anche in tal senso un approccio ancor più integrato per fissare paletti e percorsi ragionati con più uscite possibili ma sempre in ottica sistemica, per offrire la migliore qualità possibile in una dimensione accessibile e sufficientemente gestibile anche in periodi di restrizioni, come quello che abbiamo insieme vissuto e che ci ha comunque insegnato molto.

Andrà opportunamente riletta e valutata la domanda di profili da formare/aggiornare, ma allo stesso tempo, va anche monitorata e razionalizzata l'offerta dei percorsi formativi già attivi (troppi/ troppo pochi; non coordinati, mal gestiti o mal comunicati; con livelli d'accesso e titoli non sempre allineati...). Molte utili indicazioni possono essere raccolte dalle riflessioni già condotte da autorevoli esperti del *management culturale*, rapportandole alle evoluzioni, oggi anche rapidissime, del settore⁸.

Infine, qualche elemento attuale si può cogliere nella lettura che ci ha offerto Alessandro Melis, in veste di curatore del Padiglione Italia della Biennale Architettura di Venezia 2021, nel progetto "*Comunità resilienti*". Appare calzante il suo riscorrere i temi, tra loro connessi, del cambiamento climatico e della resilienza delle comunità. Ed il contributo delle università sul

⁸ Antonio Taormina (a cura di) - AAVV *La formazione al management culturale. Scenari, pratiche, nuove sfide*. Franco Angeli, 2017.



fronte dell'educazione alla resilienza è peraltro al centro del focus curato da Maurizio Carta e da Paolo di Nardo, dal titolo *"Università. Agenzie di resilienza"* sulle possibilità di trasformazione resiliente che si offrono per il nostro territorio⁹. Da ultimo, l'interazione fra cultura, formazione ed educazione è tra i temi posti al centro dell'importante *G20 Cultura 2021*, utilmente preceduto da un ciclo di tre conferenze internazionali. Tra queste, il webinar *"Building Capacity through Training and Education – Human Capital, the Driver of Culture-led Regeneration"* mostra la necessità di "promuovere azioni di educazione e formazione dirette alle comunità e alle giovani generazioni per migliorare la consapevolezza sui valori del patrimonio culturale e della cultura"¹⁰. Dovremo raccoglierne insieme le valutazioni e indicazioni utili.

Torna con forza il tema della consapevolezza delle comunità, cioè anche dell'agire consapevole e ragionevole, dell'operare virtuoso di cittadini e istituzioni, della complessiva *buona gestione* dei territori, e degli insegnamenti che potremo trarne, da trasferire alle giovani generazioni di studenti e cittadini tutti.

Mi sembra un bel compito, un impegno che ci aspetta e una parte da svolgere decisamente insieme.

⁹ <https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/padiglioneitalia2021-biennalearchitettura/>.

¹⁰ Cfr. Ministero della Cultura: cultura.gov.it/g20cultura.